

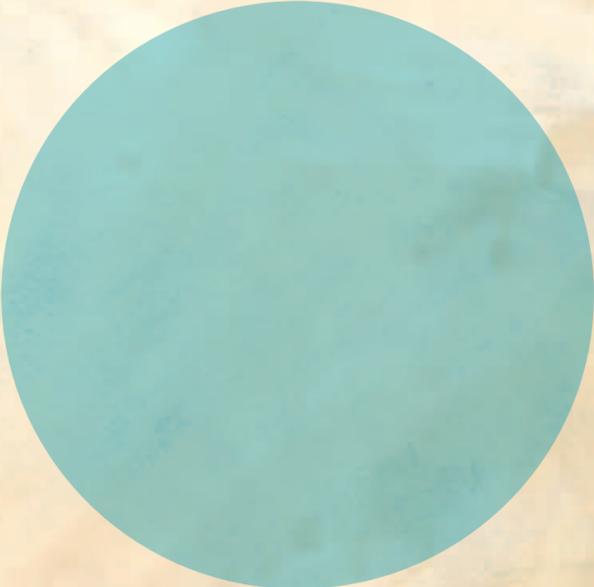
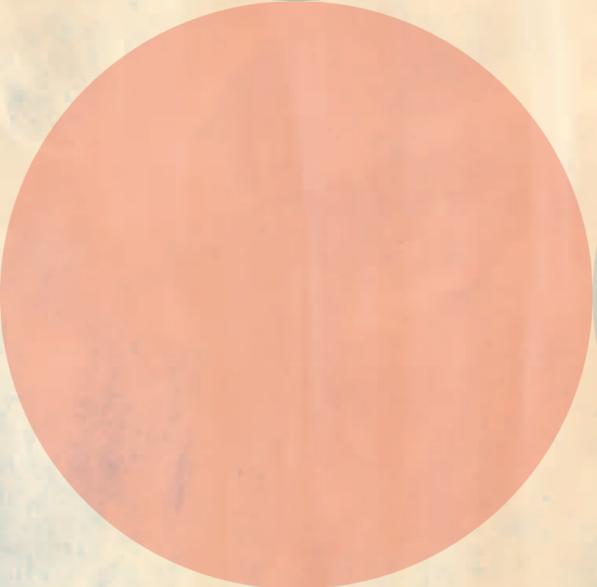


Beatrice Masini

IL POSTO GIUSTO

Simona Mulazzani

C·A·R·T·H·U·S·I·A



Per **Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald Italia**
Responsabile del progetto: *Tiziana Gagliardi*
Coordinamento del progetto: *Katia Saro e Sara Elisabetta Stroppa*
www.fondazioneronald.it

Per **Carthusia Edizioni**
Direzione editoriale: *Patrizia Zerbi*
Coordinamento editoriale e pagine attività: *Marianna Turchi*
Art director: *Elisa Galli*
Racconto: *Beatrice Masini*
Illustrazioni: *Simona Mulazzani*
Postfazione: *Domenico Barrilà*

© 2014 Carthusia Edizioni
via Caradosso 10, 20123 Milano

Tutti i diritti riservati. Prima edizione.
Finito di stampare luglio 2014 presso Galli Thierry stampa srl, Milano



Beatrice Masini

IL POSTO GIUSTO

Simona Mulazzani

CARTHUSIA



Fuori c'era un buon odore di verde nuovo e neve sciolta.

Quando Scoiattolo si svegliò, c'era buio tutto intorno a lui. Piano piano si ricordò: s'era addormentato lì tanto tempo prima, quando aveva cominciato a far freddo. I suoi occhi si abituarono alla penombra. C'erano gusci di noci e nocciole dappertutto. Disordine. E qualcosa, qualcos'altro che faceva

venire i brividi, anche se ormai non faceva più tanto freddo. Ficcò il naso fuori dal buco, strizzò gli occhi e annusò. Fuori c'era un buon odore di verde nuovo e neve sciolta. Tornò dentro: c'era un odore chiuso e cupo. Non gli piaceva. Non era il posto giusto.



Così decise di andare via.
Scese dall'albero lungo il tronco.
A terra, s'incamminò.

Aveva fame. Assaggiò delle foglioline appena nate. Buone. Si riempì la pancia.
Aveva sete. Bevve l'acqua raccolta in una foglia grande. Buona. Si riempì la pancia.
Stava bene. Aveva dormito così tanto.
Ma c'era qualcosa. Qualcosa che non aveva. Qualcosa che non c'era.
Si batté una zampa sulla fronte.
«Ma certo!» disse, spaventando una coccinella che volò via.
«Ho bisogno del posto giusto.»

Veramente il posto giusto ce l'avevi,
disse una vocetta dentro di lui.
Ci hai passato un sacco di tempo.
Ne sei appena uscito.

«Non era abbastanza giusto»
disse Scoiattolo per zittire la vocetta.
Se lo dici tu.
«Non lo dico: lo so.»
Mmm.

Scoiattolo s'incamminò.
La vocetta lo tormentava.





«Buchi» disse Picchio in una pausa. «Buchi, buchi.» E si rimise a bucare.



Che cos'aveva quel posto
che non andava?
Era caldo e chiuso.
Ci si stava bene. Niente pericoli.
Scoiattolo non sapeva cosa rispondere.
Non lo sapeva. Ma non sapeva
nemmeno qual era il posto giusto.
Così decise di chiedere in giro.

«Scusa, Picchio, secondo te
qual è il posto giusto?»
Picchio aveva molto da fare. Bucava
e buca tronchi col grande becco.
Scoiattolo insisté: «Me lo dici,
per favore?».
«Buchi» disse Picchio in una pausa.
«Buchi, buchi.» E si rimise a bucare.



«Sotto. Il posto giusto è sotto.» E si ritirò nel suo guscio senza aggiungere altro.

Senti, Tartaruga,
qual è il posto giusto?»
Tartaruga era lenta
a camminare, e anche a pensare.
Ci vollero cinque passi

e cinque ore, e alla fine
finalmente rispose:
«Sotto. Il posto giusto è sotto».
E si ritirò nel suo guscio
senza aggiungere altro.





«Un nido» rispose frullando le ali. «Un nido protetto da tutti i venti.»



«Cincia, secondo te qual è il posto giusto?» Cincia era indaffarata e agitata. Covava le sue uova, e insieme faceva la guardia e osservava in giro. Mai ferma. «Un nido» rispose frullando le ali. «Un nido protetto da tutti i venti. Adesso mi guardi le uova, che devo andare a mettere qualcosa sotto il becco?» Scoiattolo si sedette sulle uova mentre Cincia svolazzava via.

Erano tiepide e lisce. Cincia tornò in un baleno con un verme mezzo ingoiato. «Ne vuoi un po'?» chiese, gentile. Scoiattolo disse di sì. Cincia staccò un pezzetto di verme e lo depose sulla zampa di Scoiattolo. *Che schifo*, disse la vocetta. Scoiattolo s'infilò il pezzetto in bocca. «Buono» disse, «grazie mille». Poi ripartì.



«Dentro» rispose Talpa prima di sparire nel suo tunnel.

Dicono tutti delle sciocchezze,
mormorò la vocetta dentro di lui.
*Sotto cosa? Buchi dove? E poi
un nido, figurarsi. Dai nidi si cade giù.
E adesso ti metti anche a mangiare vermi.
Che cos'aveva il nostro posto
che non andava?*
«Qualcosa» rispose Scoiattolo,
«anche se non ho ancora deciso cosa».

Incontrò Talpa e le fece la solita domanda.
«Talpa, secondo te qual è il posto giusto?»
«Dentro» rispose Talpa
prima di sparire nel suo tunnel.

*Ecco, bravo, disse la vocetta. Ficcati
in una galleria, vedrai come si sta bene.*
«Chiederò a Civetta» decise Scoiattolo.
«Lei sì che è saggia.»





«Sopra» rispose Civetta, «per vedere e sapere bisogna stare sopra».



A spettò che venisse buio
e si arrampicò in cima all'abete.
Civetta aprì gli occhi gialli nella notte.
«Tu lo sai qual è il posto giusto, Civetta?»
le chiese Scoiattolo.
«Sopra» rispose Civetta, «per vedere
e sapere bisogna stare sopra».
Scoiattolo non voleva ammetterlo,
ma era confuso.
Un posto che sia sopra, ma anche sotto.
Un buco e una galleria. Un nido.

“Esiste un posto così?” si chiese Scoiattolo.
“Un posto che sia tutti questi posti?”
Sì, dentro la tua testa, commentò la vocetta.
Scoiattolo non le badò
e decise di dormirci sopra.

Dormì bene e fece un sogno.
Un posto che sia sopra ma anche sotto,
che abbia buchi e gallerie,
che sia un nido, che abbia un dentro,
bisognava proprio sognarlo per inventarlo.

A large, stylized tree with a thick, grey trunk and numerous green, feathery branches. Several small birds are perched on the branches. At the base of the tree, a small squirrel with a large, bushy tail is standing on a patch of green grass with various flowers and ferns. The background is a soft, light purple color.

Quando Scoiattolo si svegliò,
si mise al lavoro.
Scelse un albero molto grande,
grandissimo, con radici fonde
e rami larghi e lunghi.
«Adesso bisogna lavorare» disse.

*Sicuro, mettiamoci a fare gli
architetti, borbottò la vocetta.*
«Ma è bello fare delle cose che
prima non c'erano. Costruirle»
disse Scoiattolo.
«No?»

*Ecco il grande progettista
all'opera, sibilò la vocetta,
fastidiosa.*
Ma Scoiattolo non l'ascoltava più.
Non aveva bisogno di lei.
Però aveva bisogno degli altri.



Così chiamò Picchio,
che bucò e scavò.
Chiamò Talpa,
che fece le gallerie.
Chiamò Cincia e Merlo
e gli uccelli bravi a fare i nidi.
Chiamò anche Civetta, perché
qualcuno di saggio in giro ci vuole.
Alla fine nel grande albero
c'era tutto: nidi al riparo dal vento,
posti da buio e posti da luce,
posti sotto e posti sopra.



È venuto proprio bene»
disse Civetta.
«E ci stanno tutti.»
Proprio vero: nel grande albero
ci stavano tutti. E tutti ci stavano
bene, come piaceva a ciascuno.

«Il posto giusto è un posto dove
stare insieme» disse Scoiattolo.
«Hai detto una cosa saggia»
disse Civetta.
E detto da lei era proprio
un gran complimento.



«Ecco che cosa mancava a quell'altro posto, sciocca di una sciocca» disse Scoiattolo alla vocetta, ma tranquillo, senza arrabbiarsi. Che cosa c'era da arrabbiarsi,

adesso che finalmente aveva trovato il posto giusto? «In quell'altro posto eravamo soli. Qui non siamo più soli. Il posto giusto è dove si sta insieme.»



«In quell'altro posto eravamo soli. Qui non siamo più soli. Il posto giusto è dove si sta insieme.»



La vocetta fece per borbottare qualcosa.
«Ssst» disse Scoiattolo.
«Il posto giusto è pieno di voci.
Ma a volte è anche silenzioso.
Si riposa meglio, col silenzio.»
Si arrampicò su un ramo in alto,
si accoccolò nel cavo e si addormentò.
La vocetta in quel silenzio sparì
e non si fece sentire mai più.

1

+ uniti - soli
= CASA

Scoiattolo all'inizio della storia decide di andare via dalla sua tana.
La vocetta gli chiede perché ma lui non sa bene cosa rispondere, sa solo che non gli piace, che non è il posto giusto. Forse si sente solo e ha bisogno di trovare altri amici? Ti è mai capitato di sentirti come Scoiattolo?

MI SONO SENTITO COSÌ QUANDO

.....

.....

.....

.....

Il posto giusto è dove Scoiattolo, Picchio, Tartaruga, Cincia, Talpa e Civetta con i loro piccoli e altri amici, possono stare tutti insieme e non sentirsi mai soli. Come ci si sente nel posto giusto?

QUANDO SONO CON LE PERSONE GIUSTE, NEL POSTO GIUSTO MI SENTO

.....

.....

.....

.....

SCRIVI

Nella storia Scoiattolo, Picchio, Tartaruga, Cincia, Talpa e Civetta costruiscono tutti insieme il posto giusto grazie all'aiuto di ciascuno. Aiutali anche tu!
CHI O COSA NON PUÒ MANCARE NEL POSTO GIUSTO? DISEGNALO IN QUESTA PAGINA.

DISEGNA

2

IL TUO POSTO GIUSTO

Nella storia il posto giusto è il grande albero che accoglie e abbraccia tutti con i suoi rami larghi e lunghi e i suoi spazi speciali. E per te, qual è il posto giusto? Come lo immagini, dove, con chi vuoi dividerlo e che cosa lo fa unico?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Prendi matite, pastelli colorati, colla, forbici, vecchie carte, pezzi di stoffa...
e inventa il tuo posto giusto.



SCRIVI

Disegna

Aria in un barattolo. È la seconda casa.

La prima casa è stata la mamma. Per questo la paura più grande, per i bambini e per certi adulti, è quella di essere abbandonati da lei. Poi arriva l'altra casa, la seconda, quella con le stanze, il bagno, la cucina, il ripostiglio, la cantina e gli angoli segreti, ma i bambini non possiedono tutte le parole giuste per dire cos'è la casa, perché sono troppe e non si sa mai quale scegliere. La casa è uno spazio che abbiamo rubato al vuoto, inscatolandolo tra quattro pareti, un coperchio e un pavimento. Aria in un barattolo, insomma. Una cosa da poco, ma a pensarci bene tutte le cose che conosciamo nascono da un spazio rubato al vuoto. Se con una cannuccia aspirassimo tutto il vuoto contenuto negli atomi, che sono i mattoni più piccoli della nostra casa, di lei resterebbe solo un mucchietto di polvere piccolo come una formica, di quelle magre però. Eppure è lì, nel vuoto della casa, che cominciamo a realizzare i nostri grandi bisogni: sentirci al sicuro e contare qualcosa per qualcuno. Ed è ancora all'interno di quella scatola vuota, anzi piena di cose decisive che non si vedono, i sentimenti e i legami, che nasce lo stile di vita del bambino, quel grumo di pensieri e azioni che egli userà per orientarsi nel mondo e che lo renderanno riconoscibile a tutti. È in quell'oceano di vuoto che un bambino sente di "essere" per la prima volta, ed è proprio lì che troverà le ragioni per mettersi in viaggio verso il prossimo e imparerà ad affrontare tutto. Anche la malattia. Per questo è sempre meglio averne una a portata di mano.

Domenico Barrilà
Psicoterapeuta



La malattia di un bambino è un evento traumatico che colpisce tutta la famiglia. Quando poi la famiglia è costretta, per garantire al proprio figlio le cure mediche necessarie, a lunghi periodi fuori casa in una città sconosciuta e lontano dal supporto di parenti e amici, al trauma si aggiungono paura e sconforto.

Restituire a queste famiglie il calore e il supporto di una "Casa lontano da casa", il dono della quotidianità, è la nostra missione: perché pensiamo che per un bambino in ospedale, avere i propri genitori vicini sia parte integrante della cura. Con tale obiettivo, dal 1999 in Italia, Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald si occupa di gestire strutture di accoglienza a supporto di ospedali pediatrici di eccellenza: a oggi 5 Case Ronald e 2 Family Room.

La nostra storia comincia come sede locale della Ronald McDonald House Charities che, nel 1974 a Philadelphia, ha realizzato la prima Casa Ronald McDonald. Da allora, l'attività della Ronald McDonald House Charities si è ampliata in 58 Paesi del mondo, tra cui l'Italia, servendo con i propri programmi oltre 7.000.000 di bambini e famiglie all'anno. Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald Italia in questi 15 anni è stata il "posto giusto" per migliaia di famiglie e questo libro vuole celebrare gli oltre 24.000 bambini e genitori che abbiamo ospitato, la dedizione dello staff che li accompagna in un momento delicato, la passione dei nostri volontari e l'incredibile supporto di tutti i nostri donatori.

Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald Italia